



LE PRINCIPALI PROPOSTE DELLE PROVINCE AL GOVERNO E AL PARLAMENTO PER LA XV LEGISLATURA

*Approvate
dall'Assemblea dei Presidenti di Provincia
e dal Consiglio Direttivo UPI
Maggio 2006*

Premessa

L'Unione delle Province d'Italia ha elaborato una serie di proposte al Governo e al Parlamento per la XV legislatura, partendo dalla constatazione che il processo di decentramento delle funzioni amministrative e la riforma costituzionale del 2001 hanno ormai consolidato il ruolo delle Province come ente di governo di area vasta.

Tra le proposte elaborate, quelle di seguito elencate rivestono carattere prioritario poiché su di esse si valuterà la volontà di sviluppare un reale percorso di leale collaborazione tra lo Stato e le autonomie locali nella nuova legislatura.

La sfida principale che il paese deve oggi affrontare è quella della crescita. Occorre investire fortemente sull'innovazione e sulla qualità dello sviluppo a partire dai territori. Non vi può essere crescita senza un grande patto tra il Governo e le comunità locali che valorizzi il ruolo delle istituzioni più vicine ai cittadini e la sussidiarietà tra soggetti pubblici e soggetti privati.

LE PRIORITA'

1) Assetto istituzionale

A 5 anni dall'approvazione della riforma costituzionale del 2001, la legislatura che si apre deve porsi come obiettivo prioritario la conclusione della lunga fase di transizione istituzionale che ha caratterizzato il nostro paese, per superare le difficoltà nella capacità di concertazione tra i diversi livelli istituzionali territoriali che hanno caratterizzato la scorsa legislatura e per fornire ai cittadini e alle imprese un quadro istituzionale chiaro e certo.

Nell'ambito dell'attuazione della riforma costituzionale del 2001 si deve procedere ad un forte riordino istituzionale che consenta di semplificare la pubblica amministrazione, riorganizzando in modo organico tutte le funzioni amministrative intorno alle istituzioni che compongono la Repubblica, compiendo operazioni di superamento di enti e strutture ridondanti a livello nazionale e a livello regionale.

Occorre, infatti, evitare il proliferare di soggetti nella gestione di funzioni e servizi che possono essere svolti più appropriatamente e con maggiore organicità dai soggetti costitutivi della Repubblica. Per semplificare l'amministrazione occorre evitare sovrapposizioni e ricomporre gli ambiti ottimali per lo svolgimento delle diverse funzioni amministrative intorno ai Comuni e alle Province.

Nella semplificazione e riorganizzazione del sistema amministrativo è essenziale che ogni livello di governo sia disponibile a concentrarsi sulle funzioni che rientrano nella specifica missione istituzionale, evitando di invadere il ruolo degli altri livelli di governo, direttamente o indirettamente, attraverso la creazione di enti o agenzie strumentali. Le Province italiane sono pronte ad offrire il loro contributo in questo processo di riordino istituzionale.

In questa prospettiva deve essere posta inoltre grande attenzione al pericolo di proliferazione di nuove Province e deve svilupparsi anche il confronto sull'istituzione delle Città metropolitane, che non può essere causa di ulteriori conflitti istituzionali.

Per l'attuazione della riforma costituzionale n. 3 del 2001 è necessario riprendere il disegno tracciato dall'Intesa interistituzionale del 20 giugno 2002, che non ha avuto ancora seguito, dando immediata attuazione almeno a quelle disposizioni che non sono oggetto di revisione nella riforma costituzionale sottoposta oggi al referendum confermativo. In particolare, si evidenziano le seguenti priorità:

- rilancio della Conferenza unificata come unica sede di confronto, attraverso la riforma del D. Lgs 281/97 che preveda una sua eventuale articolazione in sessioni specifiche per le Regioni e le Autonomie locali, nonché una riorganizzazione dei lavori (in sessioni politiche e sessioni tecniche) che consenta di rilanciare la funzionalità di questa sede nell'ambito dei raccordi istituzionali;
- istituzione della Commissione bicamerale per gli affari regionali integrata con rappresentanti delle autonomie territoriali (art. 11 della legge cost. 3/01);
- individuazione delle funzioni fondamentali di Comuni, Province, Città metropolitane e trasferimento delle funzioni dallo Stato e dalle Regioni agli enti locali.

2) *Federalismo fiscale e Finanza locale*

La situazione della finanza pubblica obbliga tutti i soggetti costitutivi della Repubblica ad uno sforzo di sistema: occorre stipulare un patto tra lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni che permetta di stabilire un quadro comune di impegni e responsabilità per risanare i conti e porre le condizioni per il rilancio dello sviluppo del paese.

In questo quadro si evidenziano le seguenti priorità.

- Uno dei punti centrali di svolta nel rapporto tra lo Stato e le autonomie territoriali in coerenza con le nuove disposizioni costituzionali è senza dubbio l'attuazione dell'art. 119 della Costituzione sul federalismo fiscale e la definizione dei principi di coordinamento della finanza pubblica per tutti i livelli di governo, a partire dalle innumerevoli riflessioni e studi che l'Alta Commissione sul federalismo fiscale ha prodotto e sulla scorta di dati economico-finanziari aggiornati e coerenti con l'attuale assetto istituzionale del Paese.
- Accanto all'attuazione del federalismo fiscale occorre riformare la legislazione che disciplina il sistema di approvazione dei DPEF e delle leggi finanziarie in considerazione del nuovo ruolo costituzionale di Comuni, Province e Regioni. Occorre prevedere una concertazione tra lo Stato e gli enti locali nell'elaborazione del DPEF e della legge finanziaria annuale, valorizzando il confronto con Regioni ed Enti locali.
- Occorre inoltre superare l'attuale configurazione del patto di stabilità interno che si è incardinata sull'imposizione di un limite alle spese e prevedere un nuovo patto di stabilità pluriennale (almeno 3 anni) e fondato sui saldi, che leghi la virtuosità degli enti a parametri concordati, attraverso il confronto tra riscossioni e pagamenti e, comunque, escludendo dal calcolo i trasferimenti di parte corrente relativi a finanziamenti, europei, nazionali e regionali.
- Al fine di garantire la trasparenza dei conti pubblici ad ogni livello di governo occorre costituire un tavolo permanente di monitoraggio della spesa pubblica, con la partecipazione dei diversi livelli istituzionali, che costituisca uno strumento condiviso per la verifica dei conti pubblici.
- Occorre, infine, procedere all'armonizzazione dei principi sulla contabilità pubblica, per rendere trasparente e comparabile la lettura dei bilanci pubblici, e alla conseguente revisione delle disposizioni del TU sugli enti locali in materia di ordinamento contabile.

Accanto a queste scelte di sistema ormai improrogabili devono essere comunque affrontate con urgenza alcune questioni di impatto immediato per il sistema delle Province:

- Occorre, infine, rivedere la legge finanziaria per il 2006, con una manovra correttiva che superi nell'immediato le disposizioni che ledono l'autonomia delle istituzioni territoriali.
- Occorre superare il blocco indiscriminato delle assunzioni negli enti locali che si è protratto in questi anni, consentendo a Comuni e a Province di gestire il personale in modo autonomo, nell'ambito di obiettivi generali di risparmio condivisi.
- Appare indifferibile individuare una idonea soluzione alla abrogazione dell'addizionale provinciale alla Tarsu, recata dal d. lgs. 152/06 (che comporta una perdita di gettito pari a 180 milioni di euro solo per le Province) attraverso un complessivo riordino dei tributi ambientali, tale da garantire una corretta correlazione tra le funzioni svolte dalle Province in materia di tutela ambientale e le risorse ad esse attribuite.
- Allo stesso tempo si ritiene necessario un intervento normativo che consenta alle Province,

nella prospettiva dell'autonomia finanziaria e del federalismo fiscale, di essere parte attiva nell'accertamento e nella riscossione dei tributi di competenza, come l'addizionale Enel e l'imposta sulle assicurazioni per RCA.

3) Organi di governo e revisione del TU

Per i Comuni e le Province è essenziale, accanto all'individuazione delle funzioni fondamentali, adeguare il TU 267/00 ai nuovi principi costituzionali, secondo le seguenti priorità.

- È necessaria una revisione delle disposizioni dell'attuale ordinamento sugli enti locali, per superare la disciplina di dettaglio e le disposizioni sui controlli invasivi e valorizzare l'autonomia normativa e organizzativa degli enti, nonché la distinzione tra la politica e l'amministrazione
- Con l'adeguamento delle disposizioni del TU sugli enti locali al nuovo titolo V occorre prevedere l'estensione delle prerogative previste dalla Costituzione per tutti i Comuni e le Province anche agli enti locali delle Regioni a statuto speciale.
- È necessario rivedere, inoltre, la disciplina relativa alle forme associative, al fine di garantire uno sviluppo coerente nella gestione dei servizi, eliminando la sovrapposizione delle forme e degli interventi. Occorre concentrare la gestione dei servizi nei livelli adeguati e valorizzare il ruolo delle Province di supporto dei Comuni e di coordinamento territoriale.
- Occorre infine rivedere le disposizioni sugli organi di governo degli enti locali e valorizzare il ruolo di indirizzo e controllo delle assemblee elettive.

4) Sistema elettorale, equilibrio di rappresentanza, ineleggibilità, incompatibilità

È necessario aprire una riflessione organica sul complesso di norme che regolano i sistemi elettorali dei diversi livelli di governo, la rappresentanza e il regime delle ineleggibilità e incompatibilità:

- Occorre verificare la coerenza dei sistemi elettorali nazionali, regionali e locali, al fine di garantire la trasparenza e il buon funzionamento del sistema politico ed istituzionale ad ogni livello territoriale.
- Occorre sostenere modifiche statutarie e regolamentari al fine di concorrere alla piena attuazione degli articoli 3 e 51 della Costituzione.
- Occorre rivedere la disciplina sul limite dei mandati per l'elezione dei Sindaci e dei Presidenti di Provincia, armonizzandola con quanto previsto per altri livelli di governo e tenendo conto delle diverse tipologie di enti locali.
- Occorre procedere al riordino delle scadenze elettorali, attraverso opportune unificazioni, per evitare che il paese si trovi continuamente in campagna elettorale.
- Occorre disciplinare in modo coerente il regime delle ineleggibilità e delle incompatibilità, superando la schizofrenia, le incongruenze e i vuoti di disciplina nei diversi livelli di rappresentanza.

5) Organizzazione e personale

Il corposo trasferimento di funzioni amministrative alle Province avvenuto in questi anni ha comportato un forte investimento sul personale al fine di sviluppare le capacità e le professionalità di cui vi era bisogno. È necessario che lo sforzo compiuto dalle singole amministrazioni sia accompagnato da interventi coerenti di sostegno e una maggiore autonomia nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale.

- È prioritario prevedere un nuovo sistema di contrattazione che superi l'Aran come sede di rappresentanza datoriale per gli enti territoriali (ormai in palese contrasto con la Costituzione) e consenta un confronto diretto tra gli enti territoriali e i sindacati per la stipula dei CCNL, nel quadro delle risorse individuate nelle leggi finanziarie.
- Occorre prevedere una maggiore flessibilità e autonomia nella gestione del personale per permettere a tutte le amministrazioni di valorizzare le risorse disponibili nell'ambito dei diversi contesti organizzativi e in una prospettiva di funzionalità.
- Le nuove responsabilità assunte dagli enti locali impongono uno sforzo enorme per la riorganizzazione degli enti. Lo Stato, attraverso il Dipartimento per la funzione pubblica, dovrebbe orientare un flusso costante di risorse finanziarie, attraverso un Piano triennale per l'innovazione organizzativa e per la formazione del personale.

LE ALTRE PROPOSTE

Le proposte di seguito elencate riguardano i settori di maggiore interesse per le Province sulle quali vi è la possibilità di intervenire organicamente nel corso della legislatura.

1) Lavoro e formazione professionale

Occorre avviare una riflessione sulla centralità del ruolo delle Province per la promozione del capitale umano, per l'inclusione sociale e l'integrazione lavorativa. Più risorse per le politiche attive, l'esclusione del Fondo sociale europeo dal patto di stabilità interno, l'integrazione sul territorio dei servizi per l'impiego e per la formazione. In particolare le Province considerano prioritario:

- potenziare i servizi pubblici e i centri per l'impiego provinciali. Solo partendo da questo presupposto è possibile migliorare il raccordo con i servizi delle agenzie private;
- definire strumenti straordinari per la gestione delle vertenze in caso di crisi industriali attraverso un nuovo modello di ammortizzatori sociali erogato a livello provinciale e collegato alla promozione di comportamenti attivi e alla funzione dei servizi per il lavoro;
- rendere strutturali le risorse e gli strumenti destinati ai servizi pubblici per l'impiego;
- rendere organico lo svolgimento delle funzioni di istruzione e formazione professionale da parte delle Province, al fine di consentire la migliore integrazione fra le politiche della scuola, della formazione professionale e del lavoro, attraverso la creazione di poli territoriali di area formativa;
- escludere le risorse del Fondo sociale europeo dal computo del patto di stabilità: l'aver incluso queste somme ha determinato la restituzione all'UE di ingenti risorse destinate allo sviluppo occupazionale del Paese, senza risparmi di cassa per lo Stato.

2) Istruzione ed edilizia scolastica

Strettamente collegate alle politiche del lavoro sono le politiche dell'istruzione. Le Province ritengono essenziale l'investimento sul percorso istruzione - formazione professionale - lavoro e si pongono come punto di riferimento essenziale per garantire una formazione adeguata alle nuove generazioni.

- Occorre consentire alle Province, insieme alle Regioni, ai Comuni e alle autonomie scolastiche, di governare in modo integrato la programmazione dell'offerta formativa dell'istruzione secondaria e della formazione professionale, tenendo conto del parere negativo dell'UPI sul doppio canale di istruzione e formazione professionale e delle difficoltà di avviare le sperimentazioni, alle attuali condizioni.
- Quanto alle problematiche relative alle funzioni provinciali in materia di edilizia scolastica, considerato che le Province hanno aumentato negli ultimi anni lo sforzo di investimento, a proprio totale carico, le Province chiedono al Governo di prevedere nel prossimo DPEF un piano straordinario triennale per l'edilizia scolastica.

3) Ambiente e territorio

Il recente riordino normativo, operato senza alcuna seria concertazione con gli enti territoriali,

dal decreto legislativo attuativo della *legge delega in materia ambientale* mira a riordinare l'imponente mole di leggi in materia, comprendendo in esso le procedure di valutazione ambientali, la difesa del suolo e la gestione delle risorse idriche, gestione dei rifiuti e bonifica siti, inquinamento atmosferico e tutela risarcitoria da danno ambientale. In questo provvedimento complesso il ruolo della Provincia è fortemente penalizzato.

- Sebbene l'obiettivo di riordinare la materia ambientale sia condivisibile, è necessario sospendere il processo attuativo del decreto legislativo per ripensare l'intero intervento con la concertazione tra tutti i livelli di governo competenti.
- È di assoluta necessità il rafforzamento delle politiche e l'impegno incisivo sul tema della qualità dell'aria a partire dal tema della mobilità. In questo senso appare incompatibile qualsiasi possibile vincolo, come ad esempio il patto di stabilità interno, in relazione agli investimenti ed interventi volti al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto e più in generale alla lotta all'inquinamento atmosferico e alla salvaguardia della risorsa idrica.

Strettamente connessa al tema precedente è l'esigenza di revisione della disciplina in materia di energie rinnovabili, difesa del suolo e governo del territorio:

- Oggi le Province hanno un ruolo rilevante negli interventi relativi alla difesa del suolo. Occorre riconoscere e valorizzare questo ruolo in tutto il territorio nazionale, attraverso l'evoluzione della legislazione regionale e la previsione di un piano straordinario per la difesa del suolo e contro il dissesto idrogeologico.
- Occorre arrivare ad una nuova legge di principio in materia urbanistica che ribadisca il ruolo delle Province nella pianificazione territoriale di area vasta attraverso i PTCP.
- Nel governo del territorio deve essere posta la necessaria attenzione alle politiche per la montagna, valorizzando le politiche di sistema che valorizzano l'arco alpino e l'arco appenninico, in considerazione delle peculiarità geofisiche del paese.
- Occorre procedere ad una maggiore diversificazione delle fonti energetiche e avviare politiche di efficienza energetica e di sviluppo delle energie rinnovabili: non è più rinviabile l'adozione di un programma nazionale straordinario capace anche di razionalizzare i consumi e ridurre la bolletta energetica del Paese. Su queste politiche, appare centrale il ruolo delle Province e del diffuso sistema delle Autonomie locali, quali enti di promozione dello sviluppo sostenibile.

4) Viabilità e trasporti

Le Province attualmente gestiscono oltre l'84% della rete stradale nazionale (circa 140 mila km), grazie anche al recente trasferimento delle strade ex Anas ed hanno sviluppato una forte capacità, anche manageriale, per l'ammodernamento e messa in sicurezza di tale patrimonio, nonché per la programmazione delle politiche dei trasporti e della mobilità sostenibile.

- È quanto mai necessario, anche per abbattere i costi sociali relativi alla incidentalità sulle strade, prevedere un piano straordinario per la sicurezza stradale in grado di garantire il completamento delle opere già in essere, nonché l'ammodernamento dell'attuale rete viaria, e che contempli un adeguato trasferimento di risorse umane e finanziarie. In questa prospettiva appare incompatibile qualsiasi vincolo agli investimenti nell'ambito del patto di stabilità interno.

- Nella gestione dei trasporti pubblici locali occorre favorire la complementarietà tra il trasporto su gomma e il trasporto su ferro, incentivando i processi di coordinamento, razionalizzazione e aggregazione delle aziende di trasporto pubblico locale e lo sviluppo di politiche della mobilità sostenibili e rispettose dell'ambiente.
- In tema di mobilità sostenibile, un ruolo particolarmente rilevante è rivestito dalla bicicletta. Occorre incentivare lo sviluppo e l'integrazione delle numerose iniziative provinciali, attraverso la definizione di una normativa specifica che individui il sistema ciclabile nazionale come vera e propria rete infrastrutturale con norme e caratteristiche proprie.
- Una particolare attenzione va riservata al sistema portuale, in un'ottica che vede il rilancio delle Autostrade del Mare, attraverso il rafforzamento dei siti portuali. In questa ottica è necessario un ripensamento della legge n.84/94 in una direzione che sappia coniugare le istanze del territorio con le azioni di governo - centrale e locale -, anche attraverso un rimodellamento del sistema di finanziamento delle Autorità portuali, nonché un nuovo meccanismo di nomina dei suoi organi
- In questo quadro si prone, altresì, di considerare la grandissima potenzialità offerta dalle aste fluviali, come il fiume Po, unitamente ai bacini contigui di canali ed opere idrauliche commerciali e turistiche, quali canali di penetrazione nell'entroterra in un'ottica di raccordo fluviale con le autostrade del mare.

5) Sviluppo locale

La concorrenza tra imprese ha assunto una dimensione sempre più territoriale, diventando sfida tra sistemi locali entro cui sono situate le imprese. In un contesto di apertura dei mercati, il rilancio del sistema Paese passa attraverso una forte capacità di connessione tra il locale e il globale. Riteniamo quindi che le potenzialità del territorio devono entrare a far parte di una strategia complessiva di sviluppo, articolata per obiettivi e priorità sui quali deve essere modulata la programmazione economica.

- Chiediamo pertanto che alle Province e ai governi locali sia garantito un ruolo strategico nelle politiche industriali e di sviluppo dei territori e nella programmazione degli interventi infrastrutturali necessari affinché il sistema Paese possa confrontarsi con i mercati europei.
- Le Province sono un interlocutore necessario del sistema produttivo locale, poiché è in ambito provinciale che si organizzano i principali attori (associazioni imprenditoriali e sindacali): occorre in questo quadro favorire uno stretto raccordo tra le Province e le Camere di commercio, al fine di programmare interventi integrati che favoriscano lo sviluppo e razionalizzino gli oneri amministrativi e fiscali per le imprese, anche attraverso una fiscalità di vantaggio per tutte le aree deboli.
- Occorre definire uno stretto raccordo tra le Autonomie locali, le fondazioni bancarie e la Cassa depositi e prestiti, per potenziare le infrastrutture locali come volano di uno sviluppo diffuso e duraturo.
- Le Province sono ormai uno snodo essenziale per la gestione delle crisi aziendali: occorre pertanto riconoscere ad esse un ruolo specifico nei processi di riconversione produttiva e di rilancio dello sviluppo locale.
- Occorre infine favorire la capacità di investimento sulla ricerca e sull'innovazione a livello locale, attraverso un rafforzamento del rapporto tra le Università, i centri di ricerca e il territorio.

6) Innovazione ed e-government

Per vincere la sfida dell'innovazione e dell'e-government non bastano le norme, ma occorre uno sforzo diffuso e condiviso da parte di tutti gli attori istituzionali per tradurle in realtà di tutti i giorni: lo Stato (per le attività di coordinamento e di regolazione tecnica), le Regioni e le Province (per la realizzazione delle infrastrutture e dei sistemi di interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni, lo sviluppo dei servizi innovativi e il loro riuso nel territorio), i Comuni (per lo sviluppo di servizi di front office efficienti e di prossimità).

- L'evoluzione della pubblica amministrazione italiana verso l'autonomia e il federalismo impone di proseguire il cammino intrapreso con il Piano nazionale di e-government del 2000 e di ripensare il complesso degli investimenti per l'innovazione e l'e-government in un'ottica di sistema che coinvolga pienamente tutti i soggetti interessati, prevedendo una dotazione finanziaria costante (un fondo) per l'innovazione tecnologica e il governo elettronico nelle Regioni e negli Enti locali, che consenta di dare effettiva e diffusa attuazione ai principi affermati nel Codice delle pubbliche amministrazioni digitali.
- Vista l'attuale diffusione delle infrastrutture di larga banda, in attuazione di quanto previsto dal Codice delle comunicazioni elettroniche occorrerebbe prevedere un fondo per la diffusione della larga banda a cui possano attingere le Regioni e gli enti locali. In questo quadro, le Province possono svolgere un ruolo di primo piano per la promozione delle reti wi – fi e wi – max nei territori che non sono raggiunti dalle fibre ottiche e dall'ADSL.

7) La centralità del Mezzogiorno

L'Italia, per sua collocazione geografica, rappresenta uno straordinario punto di collegamento tra l'Europa e tutta l'area del mediterraneo, anche in funzione dello sviluppo dei rapporti con l'Africa e l'Asia.

In questa prospettiva, le regioni meridionali del nostro paese diventano il naturale ponte per il rilancio di una politica di cooperazione, sicurezza e sviluppo di tutta l'area mediterranea.

Per il Mezzogiorno si auspica l'elaborazione di un generale Piano Programmatico che rilanci il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo e in Europa, per consentire di raggiungere obiettivi di crescita, competitività, maggiore e migliore occupazione, coesione e sicurezza. Occorre a questo fine:

- superare il deficit infrastrutturale puntando all'integrazione dei territori lungo i corridoi trans-nazionali;
- adottare strumenti fiscali di vantaggio;
- rilanciare gli strumenti di programmazione negoziata in una logica di semplificazione e valorizzazione degli attori territoriali;
- rilanciare la legislazione a sostegno della creazione di imprese soprattutto giovanili e femminili.

8) Europa e Cooperazione territoriale

Alla luce della prossima programmazione comunitaria 2007-2013, il ruolo degli Enti Locali e, in particolare, delle Province ha assunto carattere strategico. Le sfide imposte agli attori pubblici dalla competitività globale e dalle modifiche strutturali dei sistemi produttivi, da una parte, e, dall'altra, la crescita di una società più consapevole delle problematiche dell'ambiente, della salute e delle politiche sociali implica l'adozione di un approccio maggiormente partecipativo

nella definizione dei quadri programmatici d'intervento sia a livello nazionale, sia a livello regionale, sia su quello dell'allocazione delle risorse comunitarie.

- È auspicabile, in tal senso, la definizione di un “approccio territorializzato allo sviluppo” che, articolato per province e, perciò localmente, tenga conto della solidarietà sociale e delle ricchezze e peculiarità esistenti in ciascuna area.
- In quest'ottica, le Province chiedono che la nuova programmazione 2007-2013 le ponga in condizione di portare il loro contributo all'arricchimento della base scientifica dei territori, sostenendo le attività di ricerca delle Università, degli enti pubblici e delle imprese, incoraggiando l'esplorazione di nuove promettenti aree scientifiche e tecnologiche e creando le condizioni per la formazione di nuove competenze professionali.
- Relativamente alla Cooperazione territoriale, le Province sono interessate alle forme di cooperazione interregionale e transfrontaliera. In questi ambiti esse esprimono la volontà di incidere nella definizione delle priorità tematiche e nelle modalità di *governance* delle diverse aree di cooperazione.
- Le Province, infine, propongono di valorizzare la propria vocazione al collegamento e all'integrazione tra le istanze decisionali e di rappresentanza a livello locale per la promozione e il rafforzamento della cittadinanza europea.

9) *Pari opportunità e politiche di genere*

L'Unione delle Province d'Italia ha istituito da un anno la Consulta pari opportunità, unico organismo nazionale di rappresentanza che specificamente si occupa di politiche di genere.

La Consulta ha attivato la rete delle elette come strumento per sviluppare sinergie e azioni tra le Province in tema di pari opportunità.

- A tal proposito richiediamo al nuovo Governo e al Parlamento di sostenere adeguatamente nuove politiche che garantiscano l'equilibrio di genere così come previsto dalla Costituzione.

10) *Politiche giovanili*

Le proposte evidenziate mostrano come le Province, in qualità di enti di governo di area vasta, svolgano ormai funzioni essenziali relative agli interessi delle giovani generazioni: scuola, formazione professionale, lavoro, sviluppo economico, ambiente, mobilità, territorio...

- Per questi motivi, nello sviluppo delle politiche giovanili, occorre riconoscere alle Province un ruolo di raccordo e coordinamento che consenta di mettere in rete le sperimentazioni di interventi e di iniziative a favore dei giovani sviluppate dai diversi soggetti pubblici e privati del territorio.

11) *Turismo*

Nella convinzione che il turismo sia uno dei settori strategici su cui investire per il rilancio dell'economia italiana, si auspica che Governo e Parlamento stanmino maggiori risorse, indirizzandole in particolare su tre linee di intervento:

- Promozione dei territori;
- Interventi di ammodernamento della rete ricettiva e alberghiera;
- Finanziamento dei sistemi turistici locali.

Non avrebbe senso investire nella promozione internazionale del Paese se a livello locale non migliora l'accoglienza.

Si propone poi:

- la presenza di rappresentanti delle associazioni degli enti locali ANCI-UPI nell'ambito degli organi della nuova Agenzia Nazionale del turismo (ex ENIT).

12) Cultura

Oggi la politica culturale è strategica per lo sviluppo economico del Paese e dei singoli territori, pertanto deve prevedere un continuo investimento da parte dello Stato e una partecipazione diretta degli enti locali, come previsto nel Nuovo Codice dei Beni Culturali.

- Si evidenzia la necessità, stante le caratteristiche dell'Italia, di favorire politiche di integrazione tra beni culturali e ambientali, turismo, artigianato artistico ed enogastronomia, con adeguate misure di politica economica e finanziaria che, non solo escludano tagli ma che, al contrario, favoriscano adeguati investimenti già nella prossima legge finanziaria.
- Chiediamo inoltre che il Parlamento approvi in tempi rapidi la nuova legge sullo spettacolo dal vivo e che il Governo provveda in sede di discussione parlamentare a reintegrare il FUS.

13) Politiche sociali

Le Province devono sempre più supportare i Comuni nella fornitura dei servizi di prossimità alla persona, attraverso il coordinamento e l'integrazione delle politiche sociali con le funzioni di area vasta svolte dalle Province, nonché attraverso la costituzione di osservatori provinciali che consentano un monitoraggio costante dei bisogni e delle attività svolte:

- in questo contesto, in attuazione del principio di sussidiarietà, occorre trasferire ai Comuni che sono in grado di svolgerle, singoli o associati, tutte le competenze residue delle Province relative a servizi sociali di assistenza diretta alle persone, che devono essere gestiti in condizione di prossimità.

14) Polizia locale

Con il forte decentramento delle funzioni amministrative dallo Stato e dalle Regioni, le Province svolgono ormai importanti compiti di polizia amministrativa locale, di polizia ambientale e territoriale, polizia venatoria, polizia stradale.

- È necessario che il nuovo Parlamento e il nuovo Governo diano seguito alle proposte contenute nel progetto di legge elaborato insieme dai Comuni dalle Province e dalle Regioni, per garantire, da un lato, il coordinamento delle politiche di sicurezza (come previsto dalla Costituzione) e, dall'altro, dare certezza alle polizie locali nell'esercizio delle loro funzioni, tenendo conto del dibattito svoltosi nella scorsa legislatura nelle commissioni parlamentari.